IL FINTO ASTROLOGO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

PAROLE

DI F. C. M.

MUSICA

DEL MARCHESE DOMENICO TUPPUTI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI G. MARIANI
1860

PERSONAGGI

—

Ser BERNARDO Dottore,

MASO fabbricante di birra, padre di

LISA, amante di

ARMANDO,

Spaccamondi Servo,

Un Notaro.

Coro di Paesani amici di Armando, e Paesane compagne di Lisa.

La scena è in un Villaggio della Svizzera.

N. B. Si omettono i versi virgolati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino attiguo ad una fabbrica di birra. A sinistra, porta che mette alla fabbrica; a destra, porta che introduce alla casa di Maso. — Tavolini, panche, bottiglie di birra, bicchieri, vassoj ec.

CORO *di Paesani amici di Armando, e* ARMANDO.

CORO (*bevendo*) Nell'ebbrezza scorda il core
La miseria e la fatica....
Deh sia a te la sorte amica (*ad Armando*)
Che ne porgi da goder,
Come noi per farti onore
Voterem dei tuoi bicchier.
Alla birra s'assomiglia
Un in sen racchiuso amore:
Cresce e inforza il suo vigore
Quanto più serrato sta;
Ma se stappi la bottiglia,
Paf..che forza che ha quel paf!

ARMAN. Oh grazie amici al buon'augurio; amore
Rida benigno, ed io
Sarò felice forse al par d'un Dio.
Bevete intanto, corre
Nei bicchier più veloce il tempo; e or ora

Qui vedrete colei che m'innamora.
Essa è bella, e al suo sorriso
Ogni cuor riman conquiso:
È purissimo innocente
Del suo sen l'affetto ardente;
Orfanello abbandonato
Il mio cuore la fisò
Ed amante riamato
Fin d'allora sospirò.
Ah invan s'attenta togliermi
Il ben che m'innamora,
Prima convien ch' io muora
Che sia rapito a me.
Se imbelle amor sa rendere
Dal gran desire un core,
Ardimentoso amore
Il petto mio rendè.

CORO Un tuo cenno per noi fia un comando
Cui saprem ciecamente pregiar;
Non temere t'attendono, o Armando,
Tai che san, per te tutto tentar.

(*Armando paga, un giovane toglie le bottiglie, il coro parte.*)

SCENA II.

LISA E ARMANDO.

LISA (*entra correndo dalla porta a destra*)
Diletto Armando, il mio promesso sposo
A questa volta giunge,
E seco al fianco è il padre.
Armando! Armando mio,
Parti te 'n prego....

ARMAN. E per dispor la trama?

LISA Parti, cercherem tempo.

ARMAN. Partir?... partir?.. nè solo una parola
Udrò d'amore?.. una parola sola?

LISA La tua brama, il tuo desire,
Si, m' infiamma il cor nel petto;
Oh ma un detto un solo detto
Or potrebbeci tradir.
Pur se gli occhi d'un' amante
Son gli interpetri del core,
Ti potran l'immenso amore
Più del labbro mio ridir.
, Degli sguardi la favella
No giammai non sa mentir.

ARMAN. La mia brama, il mio desire
Che l'amor destommi in petto,
Fu la brama dell'affetto
Fu dell' anima il desir.
Ah se gli occhi d'un' amante
Son gli interpetri del core,
Ti diran che solo amore
Fu cagion del mio fallir.
Degli sguardi la favella
No giammai non sa mentir.
Ma tuo padre non giunge; egli prendeva
Forse altra via nè quà era diretto;
Onde liberamente
Possiam ....

LISA Deh! parti Armando e il tuo desire
Non debba invano farcene pentire
Parti ....

ARMAN. Ebben t'obbedisco: ma abbi mente
Che seppure costretta innanzi all' ara
Condotta fosti pria
Ch' io potessi distor le nozze tue,
Non temere perciò. tu sarai mia. (*via a sinistra*)

SCENA III.

LISA *sola.*

Partissi alfine: oh come il cor la sua
Obbedienza mi toccò: l'immenso
Amor vi lessi, e ne godei fremendo,
Che tanto avverso il fato
Armasse incontro a noi odio tremendo;
Ahi destino crudele, ahi sorte avversa
Cessate ormai di più straziarmi il core,
O mi vedrete vittima
Perir d'un troppo combattuto amore.
Dei miei sogni i più ridenti
Era, o padre, il tuo, primiero,
Tu sol eri il mio pensiero,
Tu sol palpito del cor.
Ma ti vidi Armando, e il core
Nuovo palpito sentio:
Non più rise il sonno mio
Ma turbollo ognora amor.
E un'insolita possanza
Mi rapiva al genitor.
Come può l'alma reggere
A pena si straziante?
L'uno mi chiede amante,
Figlia dell'altro io son!
Senza d'Armando vivere
Non un sol dì potrei,
Varranmi i pianti miei
Ad implorar perdon.

SCENA IV.

MASO e LISA.

MASO (*uscendo dalla porta a destra*)
Figlia m'abbraccia.

Lisa O padre....
Maso O figlia amata,
Oggi sarem felici, ancor m'abbraccia,
E possa la tua madre
Dal ciel mirare l'affezion del padre.
Quando rapita all'estasi
D' un bell' april ridente
Meco lasciava a piangere
Un angelo innocente;
Lisa!... fu Lisa l'ultima
Parola dell'amor,
Grande, sublime, eterea
Sul labbro di chi muor. (*parte con Lisa*)

SCENA V.

Sala decentemente mobiliata in casa di Maso, una porta nel mezzo, e due laterali.

Ser Bernardò *solo.*

Non giunse ancora: attenderla
Qui mi convien pertanto:
Maso già incontro andavale,
Nè può tardar già tanto.
Forse di ricci e fronzoli,
Di ninnoli e di molle
Ornar, gonfiare e cingere,
Prima per me si volle.
Tanto d' andarmi a genio
Invogliala il pensier!
Tanto d' amore è il pungolo,
L' incanto ed il piacer.
Ah! l' amore è un frugoletto
Che arrapina questa e quello
E ronzando lor nel petto
Lor scombussola il cervello;

Tu se' un diascol malandrino,
Se' uno spirto maledetto;
Che se ben sembri un bambino
Se' più antico del brodetto,
E allevato fra gli astori
Mangi sol fegati e cori;
E fra il pascolo tuo grato
Il mio cor pur hai mangiato.
Onde or io provo l'effetto
Di quel vuoto che ho nel petto.
Si, si, si, sol nel mio seno
Un tik takke mi restò,
Un tik tak risponda almeno
Ed io pago allor sarò.
E ancor non giunge: attendasi:
Vuol sofferenza Amore:
E ch' ella m' ami e palpiti
Me 'l dice il suo rossore.
Ah! quel color purpureo
Tinge a me pure il viso
Quando il mio labbro ingenuo
Le schiudo ad un sorriso;
Quando i miei sguardi teneri
S' incontrano talor,
Con quei begli occhi vividi,
Che leggon nel mio cor.
Ah! Lisa amabilé
Se io penso a te
Vo tutto in fregole
Vo fuor di me.
E dir che subito,
O presto almeno,
Io potrò stringerti
A questo seno!
Che se un' amabile
Se' fior d'aprile,
Mi picco d'essere

Anch'io gentile.
Se d'agiatissima
Famiglia sei,
Vuoti non restano
Gli scrigni miei.
Se tu se' giovane
Vecchio i' non sono,
Se il core io chieggoti
E il cor ti dono.
Ah! vieni, palpiti
Quel cor per me
Siccome palpita
Questo per te.

Ma parmi o rumor sento? (*guarda alla porta*)
Ella s'avanza: oh come mesta! forse
Tanto le invade il petto
Da produrle la gioia un tale effetto?
Però di consolarla avrò ben modo
Quando sarà mia sposa,
Che sposata che sia è un'altra cosa.
Eccola: andiamle incontro;
E assettato così, le farò in core
Quell'impression che suol destare amore.

SCENA VI.

Maso, Lisa *e detto.*

Maso (*dalla porta a sinistra, a Lisa nell' uscire*)
E felice esser devi
Oggi che Ser Bernardo,
Il dottor del villaggio, l'alto onore
Ne fa d'offrirti la sua man di sposo ....

S. Ber. Che dici tu la mano? (*a Maso*)
Io t'offro il core (*a Lisa*)

Maso Tu non rispondi. (*a Lisa*)

Lisa O padre ....

S. Ber. (*interrompendo*) Amato bene,
Poche ore sole, e finiran le pene.
Lisa « O padre mio.
S. Ber. (*come sopra*) « Carissima
« Lisetta mia pregiabile....
Lisa « O padre mio....
S. Ber. (*come sopra*) « Bellissima,
« D'aspetto impareggiabile,
« Di portamento nobile
« E favellar. egregio,
« Come i miei sensi esprimere
« Condegnamente al pregio
« Se amor mi ruba i termini
« Per farmi disperar?

a 3

S. Ber.)
Ma s. Lis.) « Finch'ei si oppone / non tace è inutile
« Pretender di parlar.
Lisa « Di parlare finalmente,
« O Signor, mi fia concesso?
S. Ber. « Se ciò è pur della mia mente,
« Se ciò è pur che voglio io stesso,
« Chi lo niega? chi lo vieta?
« Chi cotanto ardito fu?
Lisa « Mio Signor perdono....
S. Ber. « Tutto
« Io perdono a te Lisetta
« E ciò è tutto tutto frutto
« Della bella tua faccetta....
« Oh! che pena oh che diletto
« Che speranza! che timor!
« Tutti insiem mi fannò un ghetto
« Qui qui dentro del mio cor.
Lisa « Ma chi ardio chiamar l'amore
« Ineffabile contento,
« Se egli è un barbaro tormento,
« Se dell'anima è il martir,

« Che ti preme a suo talento
« Fin l'accento — ed il sospir!

MASO « Dell'amore la possanza
« Già produsse in lor l'effetto;
« No non cape nel mio petto
« Così gran felicità....
« L'innocente vostro affetto
« Benedetto — in Ciel sarà.

SCENA VII.

CORO DI PAESANI *e detti.*

CORO (*dalla porta di mezzo entra cantando*)
Viva Lisa! nel villaggio
È la rosa dell'April;
È del Sole il primo raggio
Come un aura ella è gentil.

MASO Che recate?

S. BER. Che volete?
Via sbrigatevi a parlar.

CORO Deh! perdon ci concedete
Se veniamci a rallegrar.

S. BER. Grazie, grazie obbligatissimo
(Ci mancavano costor!)

LISA « Non può darsi al mondo simile
« Un dolore al mio dolor,

MASO Su da bravi e il ciel rimuneri
Tante prove di buon cor.

CORO Giovinetta, non più mesta,
Non più l'occhio a terra fiso.
Leva pur la faccia onesta
Tutta bella del pudor.
È celeste quel sorriso
Che congiunge Imene e amor.
« Le lusinghe di bellezza,
« Dei tesori il folle incanto,

« La bramata giovinezza
« Tutto è un idolo infedel.
« Ma fin dentro il camposanto
« Spira l'alito fedel.
« E oh! se un palpito novello
« Muova in te novello affetto
« È un vezzoso bambinello
« Ti carezzi l'aureo crin.
« Non torrebbe dal tuo petto
« Un vezzoso Cherubin.
Giovinetta l'ora è presta
Che dee aprirti un paradiso
Leva pur la faccia onesta
Tutta bella del pudor.
È celeste quel sorriso
Che congiunge Imene e amor.

(*s'ode fuori uno squillo di tromba.*)

MASO Che suon, che nuova è questa?
(*parte dalla porta di mezzo per sincerarsi del fatto*)

S. BER. Sarà un altro rompi-testa.
« Lisa mia pazienza.

LISA Aiutami
« Tu dal Cielo, o madre, almen.

CORO (*guardando verso la porta di mezzo*)
Altra gente quì si porta.

S. BER. L'ira mia già rompe il fren.

SCENA VIII.

CORO *di Paesani amici d' Armando,* ARMANDO *travestito da Astrologo.*

CORO (*di dentro*)

PARTE 1 Viva lo Zingaro.

PARTE 2. Viva l'Astrologo.

TUTTI Mastri indovini dell'avvenir.

MASO (*porta per la mano l'indovino e lo presenta dicendo*)

Di predirci l'avvenir
Qui domanda l'indovin.

S. Ber. Sentiam pur quale ventura
Sa predirci l'indovin.

Lisa (Sol la morte è la ventura
Che attendo io dall'indovin!)

Arm. (Possa lieto la ventura
Farne il misero indovin!)

Cor. di pae. Ascoltiam quale ventura
Lor predica l'indovin.

Cor. di gio. (Possa lieto la ventura
Farne il misero indovin!)

S. Ber. (Oh che occhi spiritati!
Oh che muso arcigno e brutto!)

Arm. (*A Ser Bernardo onde osservare i segni*)
Qua la man.

S. Ber. (*porgendola*) (Già tremo tutto!)

Arm. (*prendendo la mano a Lisa le dice sottovoce*)
(Mi conosci o Lisa!)

Lisa Ahimè!

Mas. S. Ber. Cosa è stato?

Arm. Fu timore....
Ma lo spirto entrò già in me.

(*Va facendo dei cerchi per terra, con la bacchetta da mago; poi prende la mano a Ser Bern. e in modo da incutergli timore.*)

Ahi d'Abisso tremendi fantasmi
Ch'io non vegga le vipere attorte
Aspirar di Bernardo alla morte
Sitibonde di sangue e di fiel.
Ma paventa, se tanto, o vecchiaccio,
D'ammogliarti sarai barbagianni,
Numerar non potranti i malanni
Tutte quante le stelle del ciel.
« E inseguito da un'ombra sdegnosa
« Di tua sposa fia il padre crudel.

S. Ber. Basta, basta, ho già capito

Quel che restami da fare;
Convien prendere un partito,
Ben riflettere e pensare
Brrrr..... che freddo oh che paura!
Oh che orribile ventura!
Che terribile avvenir!

COR. DI PAE. Oh che orribile ventura!
Che terribile avvenir!

COR. DI GIO. « (Tanto prospera ventura
« Recherà lieto avvenir.)

LISA Uno spirto benedetto
T'ha inspirata la parola;
Faccia Iddio per quell'affetto,
Che nostr'anime consola,
Che fia premio al fido amore
Invidiabile avvenir.

ARM. Uno spirto benedetto
M'ha inspirata la parola:
Spera, o Lisa in quell'affetto,
(*a Lisa sottovoce*)
Che or nostre anime consola;
Che fia premio al fido amore
Invidiabile avvenir.

MASO (*a Ser Ber.*) Se vecchiaccio maledetto,
Tu ritiri la parola;
Ti rammenta che t'aspetto,
Per rimettertela in gola.
E per forza, o per amore
Saprò farti consentir.

S. BER. (*a Maso*) Grida pure a quanto fiato
Ti ritrovi nella gola,
Finchè un uom non ha sposato
Può ritrar la sua parola.
Brrrr ... che freddo oh che paura! (*da se*)
Oh che orribile ventura!
Che terribile avvenir!

Cor. di gio. « (Tanto prospera ventura
« Recherà lieto avvenir!)
Cor. di pae. Oh che orribile ventura!
Che terribile avvenir!
S. Ber. Ebben dunque udite l'ultimo
Decisissimo volere....
Non ne voglio più sapere,
Non la voglio sposar più.
Mas. Arm. Non ne vuole più sapere
Non la vuole sposar più!

a 3

Mas. Arm. e Lisa Ah! che il modo non è questo
Di tradire una donzella,
Sia pur lieto, sia pur mesto
Il predir dell' indovin,
L'uomo saggio l'uomo onesto
Dee rimettersi al destin.
S. Ber. Così sciolto almeno io resto
Da così fatal donzella.
Sia pur lieto, sia pur mesto
Il predir dell' indovin,
L'uomo saggio l'uomo onesto
Prevenir deve il destin.
Coro L'uomo saggio, l'uomo onesto
Dee rimettersi al destin.

(*partono Maso e Lisa per la porta a destra, e Ser Bernardo seguito da Armando e dal Coro, parte, correndo, dalla porta di mezzo.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in Casa di Ser Bernardo. In fondo ed ai lati una porta. A destra una finestra.

SER BERNARDO *sdraiato sopra una poltrona presso un tavolo apparecchiato per la cena e sul quale due candelieri con candele accese. Alzata la tela, Ser Bernardo getta la tovagliola sul tavolo e, quasi sdegnato con se medesimo, dice:*

S. BER. Mangiar!... ma che mangiar s'io non ho fame?
Se parmi ad ogni istante
Sentir di quell'infame
Astrologo la voce?
Di peggio si può dar? — Io ti compiango
Adorabile e cara creatura
Cui par s'opponga il fato
Perch'io ti prenda in moglie.
E invan ci aspetti, o coltre di damasco;
La notte io passerò con un bel fiasco.
(*s'alza*) Quel maledetto Astrologo
M'ha proprio ben conciato;
Mi sento le vertigini
Son tutto fracassato.
Le gambe mi tentennano
Ho i palpiti nel core....

In tai frangenti critici
Son pur tremende l'ore!
E mentre più s'infiammano
Le mie amorose voglie,
Per rio dispetto il diavolo
Non vuol ch'io prenda moglie.
Quindi il villaggio offendemi,
Tutti mi stanno addosso . . .
Ah questo è un male orribile
Che sopportar non posso!
E un traditor mi chiamano,
Perchè non vò sposare,
Quella che tanti cancheri
Verrebbemi a portare?
Ma come far di scegliere
E di sposarmi a lei?
No non la voglio, è inutile,
Prima morir vorrei.
Eppur in cor contendonsi
L'amore e la paura;
Ma sento che quest'ultima
Vince la mia natura.
Oh cielo, oh cielo assistimi,
Consiglia questo cor,
Fa ch'io giammai sia vittima
D'un non voluto amor.

Come lo strano accento
Risuona sempre negli orecchi miei!...
Oh! amare e nol potere è un gran tormento.
Ma fia meglio di farsi una ragione....
Forse... il letto... chi sa?... fa scordar tutto...
Spaccamondi (*chiamando*).

SCENA II.

SPACCAMONDI *è detto, e* CORO *di dentro.*

SPACC. (*di dentro*) Signor.
S. BER. Vien' un po' qua.
SPACC. (*esce*) Ecco, che comandate?
S. BER. Se qualcuno venisse questa sera
A rompermi la testa,
Digli che non ci sono. Intendi?
SPACC. Ho inteso.
S. BER. Or si che me n' vo a letto a dirittura.
SPACC. A digerire un poco la paura.
(*mentre Ser Bern. s' incammina, s' ode del romore alla porta di casa, per cui tornando indietro dice ;*)
S. BER. Che è codesto insolito fracasso?
SPACC. (*affacc. alla finestra*) V' ha della gente abbasso.
CORO (*di dentro*) Apri.
SPACC. Non posso.
CORO (*come sopra*) Aprite.
SPACC. Nò, chè il padron m' ha detto che non c' è.
S. BER. (*infuriato*) La bestia che tu sei!...
Apri, or convien sentire
Che vogliono da me.

SCENA III.

CORO *e detti.*

CORO Buona sera.
S. BER. Che volete?
CORO Buona sera.
S. BER. Ebben su via?
CORO Siete vivo?
S. BER. Mi vedete....
CORO Respirate?

S. Ber. In fede mia!
Coro Dunque vivo, e ben gagliardo,
Crederemvi in verità?
S. Ber. Se vel dice Ser Bernardo
Chi di voi nol crederà?
Ma tal dubbio come và?
Coro Ha ragione. (*tra loro*) Eccolo quà: (*a Ser Bern.*)
Nel paese dir si sente,
Col più gran nostro dolore,
Che quest'oggi, per amore,
V'abbia preso un accidente.
S. Ber. Che vi salta nella mente?
Niente men che un accidente!
Coro Or però che vivo siete,
Perchè detto ce lo avete,
Buona notte; e possa amore
Far felice il vostro core.
S. Ber. Ah! brutti perfidi — Già già v'ho inteso;
Le vostre trappole — Tutte ho compreso.
So quale ingiuria — Fu in vostra mente,
Nel dirmi vittima — D'un accidente,
Che possa coglervi — E sul momento,
Tanta è la rabbia — Che in cor mi sento.
Ah! pria che l'impeto — Rotto il suo freno,
Giungami a rendere — Furioso a pieno,
E che le costole — Ceffi villani,
Or or vi stritoli — Con queste mani,
Via brutti perfidi — Da casa mia;
O giuro al diavolo — Fo una pazzia.
Chè preso un tavolo — Tolto un bastone
O quel che capiti — All'occasione;
A capitondolo — Vi getto giù
E botte e briscole — Cui torna su.
(*accenando di bastonargli*).
Coro (*ridendo*) Ah! ah! che scena comica.
Ah! ah! com'è arrabbiato,
Ei sembra indiavolato,

Non sa che dir, che far.
Andiamo, andiam, lasciamolo
Che vada a riposar.
Coro (*parte — S. Bern. li incalza ; si muta la scena*)

SCENA IV.

Amena Campagna nel villaggio di Thun. In fondo un lago. A destra la casa di Maso: a sinistra quella di Ser Bernardo. — Notte.

Armando, *in una barchetta, si avanza nel lago fino alla sponda* — Armando, *poi* Ser Bernardo *dalla finestra.* — *Poi* Lisa.

Arm. (*uscendo dalla barca*)
È questa l'ora, in che furtiva scènde
Lisa, a bearmi del suo bel sorriso:
E il loco è questo, in cui
In lei scontrossi il guardo mio, che al core
Sì mi discese, e sì toccommi l'alma,
Che arsi per lei, anzi avvampai d'amore.
E sacro fu quel fuoco; un sol pensiero
Men giusto nol macchiava; onde invidioso
Il destin s'opponea,
E al noto ardore esca maggior giungea.
Quando la notte celasi
Nel suo più bruno ammanto,
Sopisce il sonno i palpiti,
I gemiti ed il pianto.
Io sol su questa terra
Vivo in perenne guerra.
Guerra non v'ha più orribile
Di quella dell'amor.
Guerra crudel che giubbila
Quanto più l'alma preme...
Deh! tu almen rammentati

Del misero, che geme,
Lisa, e come io, nel cuore
Deh! nutri eterno amore.
Nè saprà più che chiedere
Estasïato il cor.

S. **Ber.** (*affacc. alla finestra*) Fia meglio prender aria,
Se goderla si può con questo nero.
Dacchè dormir non posso
Che mi pare d'avere nella testa
Tutto il *turututu* d'una tempesta.

Lisa (*di dentro*) No, non sarai rapito,
Diletto, a questo cor,
Invocherem l'amor,
E sarai mio.

S. **Ber.** (*c. s.*) La sua voce! oh Dio, che sento!
Ella invoca il Dio d'amor!
Scendo abbasso, e in un momento
Consolar saprò quel cor.
(*va via dalla finestra*)

Lisa (*guardinga esce di casa, mentre Ser Bernardo comparisce sulla soglia e s'avanza lentamente sulla scena*).
Riedi al padre e a lui fa noto
Il crudel nostro penar,
Nè l'ardente nostro voto
Fia che ei voglia disprezzar.
(*si avvicina ad Armando*)

S. **Ber.** (*credendo a se dirette le parole di Lisa si volge alla finestra*)
O graziosa Lisetta a me tu stessa
Tale invito ne porgi? Ebben sia pure;
Qual tu chiedi io farò:
Chè già tutto mi sento
Pien d'un vigore, che mi fa contento.

Arm. (*piano a Lisa*) L' udisti?

Lisa (*c. s.*) Io rido.

Arm. (*c. s.*) Ed io nol temo, ognora

Che m'ami tu come il mio cor t'adora.

LISA e ARM. (Il mio amore non aspira
Che al ricambio dell'amore
Ciò dimanda ciò desira
Come pascolo del core.
Ah! se tu d'un tanto affetto
Palpitar ti senti il petto,
Più non chiedo; ad ogni evento
Ben resistere saprò.)

S. BER. Dell'affetto la parola
Vince i dubbi, ed il timore,
E divien l'arbitra sola
D'ogni palpito del core.
(*ridendo*) Mi parlò, e a quel suo detto,
Un rimescolo nel petto,
Ah ah ah dello stregone
La disfatta mi svelò.

S. BER. Ma, deh! mia cara, abbasso vien ch'io possa
(*rivolto alla finestra di Lisa*)
Stringere quella mano,
Che ingemmata domani per me fia.

LISA Eccomi a te mio bene. (*ad alta voce ad Arm.*)

S. BER. O gioia mia.

LISA e ARM. (Di questo istante il giubbilo,
Vince ogni uman desio.
E tal d'amore è l'estasi,
Che invade il petto mio,
Che un detto solo sciogliere
Tenta il mio labbro invano,
No. non ha accento umano
L'affetto mio per te.)

S. BER. Vien ti presenta, o Zingaro,
Se pur coraggio n'hai,
Qui, qui, primiero a sorgere
Dei minacciati guai.
E se di questa tempera
I tuoi malanni sono,

Dammene pur che un dono
Grato saran per me.

Lisa Addio mio ben, diman la nostra sorte
Deciderà mio padre. (*ad alta voce*).

Arm. e Lisa Amor m'assisterà. (*sottovoce*).

S. Ber. Deh! non temere
Ser Bernardo doman fia il tuo consorte
Ma mi lasci così? La mano almeno
A stringer non mi dai? t'appressa.

Lisa (*ad Armando ad alta voce*) Addio.
(*stringe la mano ad Armando e va per partire*)

S. Ber. Non mi negar ten prego
Almen la mano. (*va cercando fra il buio; ed Armando accennando silenzio a Lisa si appressa e gli porge la mano*) Eccola, o cara.

Arm (*dando una stretta di mano a Ser Bernardo con voce artefatta dice*) Oh! bravo.

S. Ber. La voce dell'Astrologo! — Lisetta..
Lisetta mia! — Ella fuggì e solo
Mi lascia in questo modo. Avrà pur essa
Ceduto alla paura ....
Oh! ma lo veggo! ... ha gli occhi
Di bragia, e verso me si muove,
Eccol; m'insegue ... aiuto! ...
(*nel fuggire gridando aiuto, urta in Maso, che venendo con mazzo di chiavi e con lanternino in mano che gli pone al viso, grida*:)

SCENA V.

Maso *e detti.*

Maso Eh! chi v'ha la...
Ser Bernardo?... oh! bellino!

S. Ber. (Ci mancava costui.)

Maso Davver grazioso,

Molto galante quel signor sposo.
Che foste stupido
Già lo sapevo!

S. Ber. (Mi sento fremere
E tacer devo.)

Maso Ma di giudizio
Non privo affatto....

S. Ber. Signor mio suocero
Non son già matto!

Maso Ma che — mio suocero?
Vecchio buffone!

S. Ber. Stiamo nei limiti
Della ragione!

Maso Che tu conoscere
Ti sforzi invano,
Vecchiaccio stolido
Brutto villano.
Deh! la mia collera
Non stuzzicar,
O tutto l'impeto
Ten fo provar.

S. Ber. (Conviene fingere
Star buoni e zitti;
Alfin giustissimi
Sono i suoi dritti.
Passato l'impeto,
Saprò parlar
Con tutta l'enfasi
Che amor può dar.)
(È burbero ma tace; il tempo parmi
Che parlar gli poss'io
Di tutto quanto il pentimento mio
Coraggio or dunque, infine
Quando è Lisa ch' il vuole,
Denno forza acquistar le mie parole.)
Maso....

Maso Ed or da me che vuole

Il Messer dalle parole?
S. Ber. Maso mio se ho pur mancato,
Tutti alfin mancar si può.
Maso Ma si bindolo Avvocato
Comportar mai non saprò.
S. Ber. (Se vuoi vincer, Ser Bernardo,
Statti forte e ben gagliardo)
Maso . . . .
Maso Stolido!
S. Ber. Lo sono.
Maso Di parole mancatore.
S. Ber Chieggo appunto il mio perdono.
Maso Mai sara.
S. Ber. Deh! per l'amore
Della figlia, il date a me,
Ella il vuol....
Maso Taci bugiardo!
S. Ber. (Tienti forte, o Ser Bernardo,
Che se vincer ti saprai,
Premio avrà la tua virtù.)
Maso Ad intender non la dai
Cui sa bene chi sei tu.
S. Ber. Se nol fosse io no 'l direi
Me 'l crediate in verità.
Ne qui a chiedervi sarei
Al mio amore al suo pietà.
Ella stessa in questa sera,
Anzi proprio qui, qui, qui;
Me ne fece la preghiera
E sperar pietade ardì.
Maso Ma a chi credi di parlare
Vecchio bindolo Messer?
Che ti ardisci di cantare
Fole e frottole a piacer?
La mia figlia?... è in questo loco?
S'osa tanto calunuiar?
E sarommi si da poco

Da non fartela scontar?

S. Ber. (Se non fosse l'amor che non farei!)
Ma di soffrir per Lisa
Tutti gli insulti suoi or mi conviene.
Pian piano il tenterò, e se riesco
Indurlo a darmi retta,
Non curo sodisfar la mia vendetta.
Proviam, coraggio orsù e sofferenza,
Tutto si vince con l'aver pazienza)
Maso mio, deh! perdonate!

Maso Perdonar? non lo sperate....

S. Ber. Qui pentito dell'errore.,..

Maso Siete un vecchio seccatore...

S. Ber. Sia qual dite ma ascoltarmi....
Non negate.

Maso No, no, no.

S. Ber Anche ardisci ciò negarmi?
Più comprimermi non so.
Sfoga pur la tua vendetta
Col negar di darmi retta,
Forse un dì... chi sa? il momento
Verrà ancor del pentimento,
Che il boccale e la bottiglia
Non daranno alla tua figlia,
Quella vita ognor beata
Che passata — avria con me.

Maso È ragion, non è vendetta
S' io non voglio darti retta;
E ringrazio quel momento
Che mi tolse a un pentimento,
Il boccale e la bottiglia
Camperanno la mia figlia
E fia ognor men disgraziata
Che dannata — a star con te.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala rustica in casa di Maso, come nell' atto primo.

MASO *solo e pensoso.*

MASO Stolto chi fida nell' umana gioia!
« Difficile è il contento, e allor che crede
« Omai toccare, un infelice, il porto,
« Urta in un cieco scoglio,
« Che rompe il corso della nave amica.
Misero padre! io pur dianzi pensava
Della felicitade essere al colmo!
Falso consiglio, ond' io
Più grave or sento l' infortunio mio.
Nel fervor del mio contento
Io sognaimi l' avvenire
Solo un ilare concento
Di speranze e di gioire;
Vidi allor la figlia, il core
Tutto lieto dell' amore.
E i vezzosi pargoletti
Già mi parve accarezzar.
Ah! ma dura inaspettata
La fortuna mi colpia
E ove gioia avea sognata,
Disinganno m' apparia;
E più cruda che pietosa,

Fu per me si disdegnosa,
Che mi pinse vera gioia
D'ogni gioia il disperar.
Oh! ma un nume dal Ciel veglia su noi,
Ei regola i destini, e se follia
È lo sperar contro il voler di lui,
Egli è follia maggiore
Il pazzo disperar dei beni sui.
Tu dal ciel gli eventi umani
Così guidi in tuo volere,
Che fai quel che uman sapere
Impossibile dannò.
E ben spesso quei cui il volgo
Invidiò 'l creduto bene,
La sua gioia la sua speme
Nel più misero trovò.

SCENA II.

Armando *vestito come nella prima scena dell'Atto* I. *e detto.*

Arm. Signor.
Maso Chi sei?
Arm. Il vicin vostro, a voi
Ben conosciuto.
Maso Ebben, che vuoi? dimanda.
Arm, Signor, voi d'una figlia
Il ciel fè lieto.
Maso (Lo vorrei!)
Arm. Ardito
Troppo sarò s'io la vi chieggo in moglie!
Maso Tu me la chiedi?
Arm. Io, si...
Maso Saprai tua sorte.
(Non mi spiace costui!)
Arm. (Dubbio di morte!

Un alma che implora
Quel bene che adora,
Delira ondeggiante
Fra i moti del cor.
Ma è strazio di morte,
Se attende sua sorte,
All' anima amante
Un dubbio timor.)

MASO (Se ei miser non ebbe
D'un padre l'amore,
Ha un anima, ha un core
Per suoi genitor.
E ogni altro gentile
Affetto ignorato,
Saragli più grato
Di sposa l'amor.)

ARM. e MASO
Insiem con Lisa ⎫
⎬ io misero
S'Ella è contenta ⎭

No, non sarò più mai
Quanto per lei penai,
Tutto, mi scorderò.
Vivranno le nostre anime
Nell'armonia d'amore
È più costante / felice un cuore

ARM. Che il sofferir provò.
MASO Che un vero amor sacrò.
ARM. Dunque signor la sorte mia?
MASO Da lei
Vo' che l'ascolti: attendi,
(*Maso entra a destra nella camera di Lisa.*)

SCENA III.

ARMANDO *solo.*

T' allegra, o cor, se da colei dipendi.

SCENA IV.

Maso, Lisa *dalla porta a destra, e detto.*

Maso — Vieni; t'inoltra, solo che tu assenta (*a Lisa*)
Egli sarà tuo sposo
Lisa — (Ah! che in mirarlo
Il cor dubbioso — del suo mal paventa!)
Arm. — Lisa ....
Lisa — Ah!
Arm. — Deh! parla, o Lisa ...
Da te, da te dipendo
Lisa — Si padre, assento
Maso — Ed io,
Furbi, or le vostre intenzion comprendo.
Arm. e Lisa (a 2) — Il nocchier che i flutti avversi
Provò già del mare infido,
Non si parte più dal lido
Cui di giunger disperò.
Ah! se alfin toccammo il porto
Non fia mai per noi lasciato,
Ma ce'l renda ognor più grato
Quell'affanno che costò.
Maso — Oh! d'un cuore giovanile
Chi guidar può sempre i moti,
Se rimangono anche ignoti
Cui indagarlo ognor tentó?
Ma se Lisa è omai contenta,
Sono io pur felice appieno;
Che ognor l'anima nel seno
Sol per Lei mi palpitò,
Maso — Dunque la signorina
Conosceva di già lo sposo suo? (*a Lisa*)
Lisa — Perdono, o padre.
Arm. — Deh! perdon signore
A un fallo figlio del più ardente amore.

Maso Sia qual mi dite, io vi perdono, ed anzi
Pel notaro si vada.

Arm. Io corro ... (*per andare*)

Maso Attendi un poco ancora. È questo
Di Ser Bernardo un foglio.
Pentito, ei di sua man mi scrive, Lisa
Nuovamente chiedendo;
Ed io per più burlarlo,
Per sempre più destare l'allegria,
Voglio che quì alla scritta,
Egli presente sia.

Arm. Io ben l'approvo.

Lisa Ed io
Quand'egli venga saprò ben la parte
Recitar di sdegnata,
Per avermi l'indegno ricusata.

Maso Andiam.

Arm. Son pronto: in breve
A te sarò. (*a Lisa*)

Lisa Addio mio bene.

Arm. Addio.

(*Armando parte con Maso dalla porta di mezzo*)

Lisa Or qual contento mai
Saprà eguagliare lo contento mio.
Ma alcun s'appressa, Ser Bernardo, è lui.
(*guardando dalla porta di mezzo*)

SCENA V.

Ser Bernardo *e detti.*

S. Ber. Oh! quanto grate al core
Mi giunsero di Masò le parole!
Io l'incontravo or or tutto ridente
Qual se fra noi nulla passato fosse;
Mi prendeva per man e « Lisa mia
« V'attende, mi dicea, voi la calmate. »

Corsi a quel dir, e alfine
Eccomi giunto, oh! come pel desire
Lunga, lunga la strada mi parea;
Ma pur son giunto al fatal passo; ardire
M' inspiri Amore... E l'indovin?... le larve?...
Al sol pensiero brrr... un brividio. Ma già
Sarà, quel che sarà,
Più paura non ho....

LISA Signore
S. BER. (*spaventato*) Ahimè
Chi... chi... mi... dimandò? (*balbettando*)
LISA Lisa, o Signore
S. BER. Ah!... ah!... si... si... già... già... me 'l... disse il core
LISA Ebben, qui che ricercate? (*c. s.*)
S. BER. Lisa voi m 'l dimandate!
Non vel dice il vostro core?
Cerco amor, cerco pietà.
LISA Anche d'essere beffata
L'ira mia soffrir non sa.
Via partitevi di quà:
S. BER. Lisa mia pietà pietà.
Non mi far la ritrosetta....
LISA Io vi dico che partiate.
S. BER. No, non posso darti retta
Mi trattiene qui l'amor;
Alla fine il fallo mio
Non fu fallo del mio cor.
LISA Non tentate il mio furor.
S. BER. Lisa mia pietade e amor.
LISA e) Quando l'anel nunziale
S. BER.) Uniti ambi ci avrà,
Forse più d'un mortale
In cor c'invidierà.
LISA Più sciocco, ed animale
Di te in amor non v' ha:
Non vi sarà mortale
Che in cor t'invidierà.

S. Ber. Che se dal ciel m'è dato
Di vivere con te,
Per sempre io son beato,
Non v'ha dolor per me.
Lisa Oh! misero! oh! meschino!
Da me se speri amor,
A simil babbuino
Lisa non dona il cor.
S. Ber. Lisa!
Lisa (*contraffacendolo*) Bernardo!
S. Ber. Quel ch'è stato è stato,
Non ci si pensi più.
Lisa Davver?
S. Ber. Davvero.
E solo al matrimonio
Or sia rivolto ogni nostro pensiero.
Lisa Ma grazioso il Signorino!....
S. Ber. Più grazioso è quel visino.
Lisa Quel che è stato dunque è stato?
S. Ber. Tutto sia dimenticato!
Lisa Meno solo il matrimonio!..
S. Ber. La delizia del mio cor!
(*Tenta abbracciarla*)
Lisa Che ti porti via il demonio,
O vecchiaccio seccator.
(*Gli da uno schiaffo*)
S. Ber. Lo sdegnarsi nelle femmine
È il segnale più perfetto,
Dell'amore fervidissimo,
Che riscalda loro il petto:
E nell'ira più s'infiammano,
Più terribile è l'ardor.
Ah! se amor nell'ira annidasi
Mi maltratta, mi bastona,
Mi sminuzzola, mi stritola,
Il mio cuore tel perdona,

E baciar saprò la causa
Del felice mio dolor.
(*cercando baciarle la mano*)

LISA (*ritirando la mano*)
Lo sdegnarsi nelle femmine
È il segnale più perfetto
Della rabbia che comprimere
Non poterono nel petto;
E nell'ira più s'infiammano
Più terribile è l'ardor.
E oh! se tenti la mia collera,
Di mia mano ti bastono
Ti sminuzzolo, ti stritolo,
Non per priego io ti perdono;
Ma una vipera una furia
Diverrò nel mio furor.
Ti parti.

S. BER. Io non mi muovo

LISA Vincer per forza vuoi?

S. BER. Negarmi d'esser vinta tu non puoi.

SCENA VI.

CORO *di Contadini, Contadine e detti.*

CORO Per Maso or or le prossime tue nozze
Ci rallegrar; perchè affrettammo, o Lisa,
Ben lieti, a farti noto
Per te di tutti i cori il comun voto.

LISA Care compagne mie e voi diletti
Amici che gioite alla mia gioja,
Oh! come è grato il core,
A tanti sensi che v'inspira amore.

CORO « Vivi felici ognora
« Si questo, o Lisa, è il comun voto

S. BER. Ed io
Ai grati sensi suoi mi fo congiunto.

LISA Ma mio padre non vien?
CORO (*guardando dalla parte di mezzo*) Eccolo appunto.

SCENA VII.

MASO, *quindi* ARMANDO, NOTARO, CORO *di compagni di* ARMANDO *e detti.*

MASO Amici... (*vedendo S. Bernardo*) Oh! Ser Bernardo...
(Il vecchio ci aspettava)
(*accennando S. Bernardo sottovoce ad Armando*)
Che già quello che fu dimenticavo.
Vogliamci divertir.
(ARM. NOTARO, CORO *entrano*)
ARM. Lisa! ...
MASO (*Interrompendolo, si volge a Ser Bern.*)
Egli fia (*accennando Arm.*)
Testimonio alle nozze,
S. BER. Oh! gioja mia!
MASO Tutti presenti al nunzial contratto
Restate, o amici,
NOTARO In dote
Ebben Lisa che reca?
MASO Erede io la dichiaro
NOTARO (*scrive poi domanda*) Ed il suo sposo?
MASO Amor soltanto, Ella da lui richiede.
Vi date il pegno or dell'eterna fede.
(SER BERN. *va per firmare*; ARM. *lo tira da parte e firma dopo* LISA)
LISA e ARM. Oh noi felici alfin!
CORO Vivan gli sposi!
S. BER. Oh! ma questo è un tradimento,
Che soffrire non poss'io.
ARM. (*prendendo la medesima attitudine da astrologo dell'Atto 1.° volgendosi a* S. BER.)
« Qua la man

S. BER. « Oh quale accento!!!
« Si rinnova in me il terror!
ARM. (c. s.) Ahi! d'abisso tremendi fantasmi
Ch'io non vegga le vipere attorte...
MASO Ma dunque l'indovin.
LISA Padre, una figlia
Per lui perdon ti prega.
MASO A tanto intercessor nulla si niega;
Vi faccia lieti Amore,
Vi benedica il ciel.
LISA Caro Armando. . . .
ARM. O mia diletta
ARM. e LISA Per te liet(a/o) io sono appien
LISA Tuo fia sempre questo core.
ARM. Tuo fia sempre questo sen.
LIaA Ah, che non ha nell'anima;
Parole il mio contento
Ch' esso m'inebria io sento,
Come nol posso dir.
Brillar per esso un iride
Veggo nel Ciel, foriera
D'eterna primavera
Pei giorni miei avvenir.
S. BER. La corona dell'amore
Cingi pure, o giovinetta;
Giustamente mi s'aspetta
Se beffato adesso io son;
In amor, d'un vecchio il core,
No, non merta compassion.
TUTTI Deh! non t'inganni l'iride
Fallace messaggera;
Ma eterna primavera,
Rechi a' tuoi dì avvenir.

FINE.